

Innamorarsi. Ogni volta. I dipinti di 'Moll' di Chantal Joffe.

Abstract dal testo in catalogo

[...] In questo senso il lavoro di Chantal Joffe è tradizionale: per lei la 'somiglianza' è anche definita da altre qualità artistiche oltre che dalla verosimiglianza ottica. I suoi ritratti di Moll variano considerevolmente in termini di distorsioni prospettiche, della loro composizione o del trattamento di volumi, luci e ombre. Ma esse, tutte, riescono a forgiare una profonda relazione tra lo spettatore e le modelle. Anche con tutti gli strumenti pittorici in evidenza – pennellate, gocce di tinta, trattamento della tela – pensiamo a Moll in termini di persona, non di ritratto. E nel sortire ciò, il lavoro della Joffe non è affatto tradizionale. [...]

[...] Nei suoi ritratti di Moll lo sguardo del pittore – e per estensione, quello dello spettatore – non è invadente. Abbiamo il permesso di guardare e la vista è restituita. Il dipinto della Joffe pone al suo centro uno scambio di sguardi. Ciò preclude ogni asserzione di superiorità geniale. E' un momento non gerarchico di un reciproco essere spettatori, continuato nel tempo, concordato a ripetizione e che costruisce fiducia e apprezzamento. Propone comunque la possibilità della trascendenza: il ritratto diventa un processo di conoscenza ed invece di vedere un dipinto, iniziamo a vedere una persona.

Ogni volta che dipingo mi innamoro dei modelli. Per me sono così belli.

Chantal Joffe, 2014

Daniel F. Herrmann